

# Dalla corrispondenza intercorsa tra Paolo Zanussi e Anna Gherardi dopo la scomparsa di Arrigo Visani

---



## Gennaio 1988

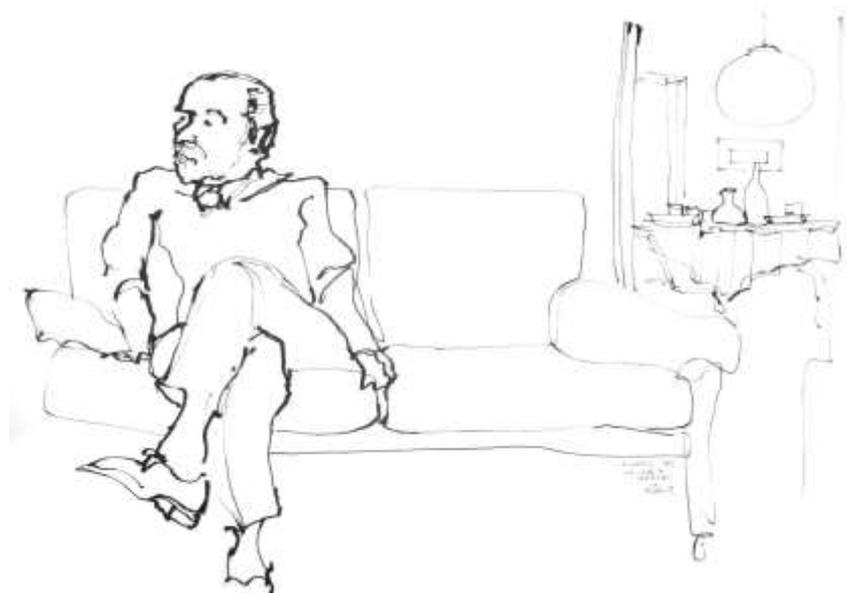
....inspiegabilmente, ma forse neppure tanto, il percettibile senso di sazietà, qualcosa di più della tradizionale, ponderata pigrizia di Arrigo, mi avevano fatto pensare che, per lui, il tempo si stesse accorciando. Anche per questo, confortandolo con una recente telefonata, subito dopo il vostro rientro dalle celebrazioni abruzzesi, mi ero ripromesso di venire da voi. Un incontro che mi mancherà molto. Di fatto, tuo marito era per me, anche se ci si vedeva con salti di anni, uno dei pochi amici che ho avuto al mondo. Al di là della perdita che mi ferisce profondamente, mi duole moltissimo per te e per Riccardo. Ma, soprattutto, per quel resto di vita che gli spettava e che avrebbe vissuto con la sua affascinante, sorridente malinconia....

## Marzo 1988

..... quando si registra con lucidità l'avvenire di una chiusura che ha radici lontane, puoi comprendere quanto dolorosa sia, anche in termini puramente egoistici, la perdita di un valore solido, acquisito. Tale, senza ombra di dubbio, ed alla luce di un'onestà intellettuale che era tutta sua, la scomparsa del tuo Arrigo. Devo dire che, sfrondata i rapporti appunto dalle valutazioni e pertinenze egoistiche, la sua morte mi ha colpito e continua ad addolorarmi, soprattutto come percezione di un'interruzione di umanità. Come dire: con tanta gente che va e viene, senza importanza e senza traccia, certamente lui meritava altro tempo. Perché aveva un gran potenziale di cose da dire. Pur nella sua discrezione, rassegnato silenzio, signorile e dolcemente ironico distacco. Probabilmente aveva ancora più cose da dire e da dare proprio nel momento in cui la stanchezza dell'ambiguità, la sazietà delle esperienze appariscenti e delle finzioni che ci circondano, più anticipavano l'uscita dal mondo. Stati d'animo che ben avevo inteso negli ultimi, come sempre fugaci, contatti.....

..... L'uomo, nel bene e nel male, era troppo critico, prima di ogni altra cosa di se stesso, per aver unghie e denti da disputare riconoscimenti, anche materiali.....

..... In linea con ogni tradizione artistica, chi fa cose belle, tranne pochissime eccezioni, muore povero. Ed i furbi lucrano.



## Gennaio 1991

..... Arrigo aveva una positiva, misurata e civilissima umiltà intellettuale nei confronti della vita, del prossimo che, faticosamente e spesso malvolentieri, si sforzava di capire anche nei punti di vista opposti ai suoi. Nel riguardo di idee, pensieri, creazioni, scoperte e modi che non conoscesse. Ma, certissimamente, non aveva umiltà intellettuale nei confronti del panorama umano e creativo castellano, che vedeva e soppesava in tutti i suoi limiti, malgrado la dolcezza e tolleranza di fondo di lui, Visani. Ovvero la sua umiltà intellettuale la spendeva, com'è giusto, quando ne valeva la pena..... L'umiltà intellettuale autentica, in altre parole, è il necessario risvolto della giusta coscienza di sé e, all'occorrenza, della propria calma e serena superiorità.....

## Dicembre 1991

..... Con Arrigo avevo un rapporto di stringata amicizia, fatto, come si deve, più che altro di silenzi.....

